

adducete all'ampio salone centrale. Questo, le altre sale e l'atrio sono riccamente decorati da figurazioni affrescate da G. A. Fasolo, G. B. Zelotti e G. Carpioni.

I dipinti dell'atrio, del Fasolo, sgretolati e caduti in varie zone, denunciavano la minaccia di progressivo disfacimento e di rovina a causa di assestamenti e lesioni delle strutture murarie e, soprattutto, delle imbibizioni patite dalla volta a botte in mattoni per lo stillicidio di acque piovane, filtrate a lungo dal tetto non bene curato nella manutenzione.

L'Ente per le Ville Venete, preoccupato del grave stato delle pitture, dispose il finanziamento ed il loro restauro che venne affidato al restauratore Pino Caliari. Mentre la Soprintendenza ai Monumenti curava la revisione del tetto sulla zona interessata, il risarcimento delle strutture murarie lesionate e la stesura di una cappa d'intonaco protettivo sull'estradosso della volta, quegli attuò il restauro delle pitture dell'atrio, seguendo, per quelle parietali, il normale sistema del consolidamento delle zone d'intonaco staccato, dell'accurata pulitura dello sporco e delle ridipinture imputabili a precedenti restauri, del fissaggio del colore e della campitura delle lacune.

Ben diverso procedimento dovette egli seguire nel restauro della scena sulla volta raffigurante l'Olimpo, essendosi trovato l'intonaco completamente decomposto sotto il sottile strato dell'affresco. Fu necessario, perciò, procedere allo strappo che, per evitare sezionamenti e soluzioni di continuità della composizione pittorica, venne, con delicata ed inconsueta operazione, effettuato in un solo pezzo. Trasportato, indi, su apposita tela, svelato, liberato da precedenti ritocchi, il dipinto fu riapplicato alla volta, preliminarmente rinzepata, riparata nelle parti guaste e rintonacata, mediante l'adozione di un rullo e di centine provvisorie di sostegno.

Parziali restauri furono anche eseguiti nelle sale interne.

VILLA FOSCARI, DETTA « LA MALCONTENTA », ORA PROPRIETÀ LANDSBERG A MIRA (VENEZIA)

Una fra le più emotive opere di Andrea Palladio, costruita intorno al 1560 per commissione « delli Magnifici Signori Nicolò e Luigi de' Foscari ». Sorge in frazione di Gambarare di Mira, in loca-

lità denominata, appunto, Malcontenta, in solitaria, singolare, suggestiva posizione, prospiciente la Riviera del Brenta, sulle cui placide acque sembra tuffare riflessa la sua solenne mole, dalla facciata col protiro a colonnati su alto piedistallo.

Tralascio l'illustrazione dell'organismo dell'edificio, descritto dal Palladio stesso al cap. XIV del libro II de « *I Quattro Libri dell'Architettura* », oltre che da vari altri successivi studiosi; illustrazione che non giungerebbe, del resto, in nessun modo a rendere evidente il carattere intenso dell'interna distribuzione, racchiusa come in uno scrigno nel cubico involucro perimetrale e valutabile, nelle sue preziosità, solo con un esame diretto in cui potranno rilevarsi la forma, le misure, i rapporti reciproci dei locali, da quello ampio centrale a pianta a croce, a quelli quadri con volta a cupola, ai camerini sormontati da ammezzati. Ai valori architettonici si aggiungono, poi, le decorazioni pittoriche dovute a G. B. Franco ed a G. B. Zelotti, purtroppo in parte danneggiate da ridipinture.

A cura del proprietario, con l'ausilio finanziario dell'Ente per le Ville Venete, sotto la direzione tecnica dell'Ing. Tosoni di Venezia e con il controllo artistico della Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, esercitato in particolare dall'arch. Margherita Asso, vennero in essa compiuti essenziali lavori di conservazione statica.

Tra questi: la riparazione del tetto con sostituzione di elementi guasti, rafforzamento della struttura lignea portante, revisione totale del manto di tegole curve; la esecuzione di un cordolo in cemento armato lungo tutti i muri di perimetro, in corrispondenza dell'imposta del tetto a tergo della cornice di coronamento; revisione e consolidamento di quest'ultima; parziale rifacimento dei rimaneggiati e lesionati arconi di scarico sui muri longitudinali di spina nel sottotetto; riallacciamento, in corrispondenza dei tratti sconnessi per lesioni provocate da rotazioni, delle strutture murarie perimetrali a quelle interne di spina, mediante ancoraggi costituiti da lunghi spilloni in ferro, applicati in fori praticati con trapano ed incementati con legante cementizio fluido iniettato; scomposizione e ricomposizione, con i medesimi elementi laterizi, numerati, dell'originario tipico camino dal lato ovest della facciata posteriore, il quale fortemente ruotato per fatiscenza della banchina lignea di appoggio, minacciava di crollare; risistemazione delle grondaie e dei tubi pluviali di scarico.

È rimasta incompiuta la risistemazione delle scalinate adducenti al piano del pronao, dissestate, con gradini rimossi, in parte di cemento, e manchevoli dei parapetti a balaustra.

Il ripristino dei parapetti è una questione controversa, che è stata meditata e rimeditata lungamente presentando essa grandi incertezze, anche se le balaustre appaiono rappresentate in vecchi disegni e si abbia a constatare, nei superstiti gradini, l'esistenza di rincassi per l'appoggio dei rispettivi elementi, di cui rimane qualche resto attribuibile ad una posteriore risistemazione che non ci autorizza facilmente a ripeterne le forme ed attuarne la riesecuzione. Le balaustre sono d'altra parte un indubbio e necessario elemento funzionale, per cui io penso che esse, contrassegnandone opportunamente le parti, possano essere rifatte, basandosi sui disegni che le rappresentano e studiando le forme di analoghi, sicuri elementi in altri edifici palladiani, o ripristinando la forma postuma indicatoci dai pochi resti in sito.

VILLA BADOER, DETTA « LA BADOERA », A FRATTA POLESINE (ROVIGO)

Altra importantissima opera eretta dal Maestro vicentino, tra il 1568 ed il 1570, per il « *Magnifico Signor Francesco Badoero* ». Sorge al margine dell'abitato di Fratta a lato del fiume Scortico, lungo il quale presenta superbo scenario.

In una nuova variazione del tema architettonico, l'edificio padronale, esaltato da una solenne loggia esastila con timpano, elevata sul piedistallo formato dal seminterrato e preceduta da ampia gradinata, emerge racchiuso tra due armoniosi portici ad esedra, preludenti il berniniano colonnato di S. Pietro. Questi si connettono ai rustici, rispettivamente disposti in ale normali con fronti a timpano, che inquadrano la villa.

Raccordato alle testate di dette ali, di cui quella di sinistra racchiudeva la cappella gentilizia, corre un tipico muro merlato con cancello centrale, il quale cinge, lungo la strada affiancante il canale, l'intero complesso con il giardino ornato da due belle vasche con statua.

La villa, ultimamente posseduta dalla famiglia Cagnoni, ridotta in non buone condizioni statiche e sensibilmente manomessa all'in-